

## MUSIC A

Incontro con il musicista ticinese, già noto in ambito improvvisativo

## La nuova via pop di Marco Santilli Rossi

### Zeno Gabaglio

Uno dei pregiudizi che più fecero soffrire George Gershwin, nella sua breve quanto gloriosa esistenza, fu quello per cui chi faceva musica «seria» non poteva essere anche autore di canzoni di successo. Ben oltre la sua esperienza artistica, che avrebbe dovuto spazzare via questo genere di dubbi, ancora oggi il dualismo tra forme musicali (ritenute) alte e forme basse è più che mai attuale.

Tanto che incontrando Marco Santilli Rossi il primo sforzo di intervistatore ed intervistato è speso nel cercare di andare oltre questo pregiudizio collettivo.

Marco Santilli Rossi è infatti ben noto per es-

sero uno dei più interessanti clarinettisti della scena improvvisata ticinese e svizzera, già autore di dischi apprezzati (ricordiamo *Belli in zona*, il più recente) nonché musicista dalle solide basi classiche. E il corto circuito è dato dal fatto

che l'incontro vuole invece presentare un nuovo lato del musicista, una produzione in puro stile canzone pop.

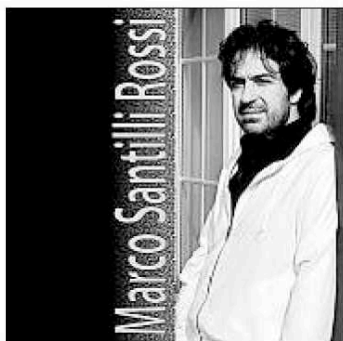
Già le prime parole, però, cancellano le sensazioni ininterlocutorie. «*La melodia e il canto, sono qualcosa che porto dentro fin da prima che iniziassi a studiare in conservatorio. Mi è poi anche capitato di cantare standard jazz e anche nelle mie registrazioni - fondamentalmente d'improvvisazione - ho sempre inserito dei pezzi vocali. L'avvicinamento alla forma canzone è stato quindi un percorso naturale, e i vincoli che essa pone (la durata breve, la struttura ben delimitata) li ho vissuti come degli stimoli creativi*». E come sei passa-

to dalle prime composizioni alla produzione finale? «*Come spesso succede in questi casi è stata una casualità. Stavo registrando con il clarinetto dei pezzi nel Powerplay studio di Maur - il leggendario studio vicino a Zurigo dove hanno lavorato gli Europe, Chris DeBurgh e molte altre celebrità - e in una pausa ho conosciuto un valido produttore (Urs Wiesendanger, già collaboratore di Lenny Kravitz, Gianna Nannini e DJ Bobo). Gli ho parlato dei miei pezzi e lui si è dimostrato immediatamente interessato, tanto che ora siamo già a metà dell'album*».

Album che dovrebbe essere pronto prima dell'estate e che, in ottima tradizione pop, è stato preceduto da due singoli (vedi [www.santillimusic.com](http://www.santillimusic.com)). Ma c'è già stato un altro significativo incontro, proprio al-

l'inizio di quest'avventura: «*Lo scorso ottobre Teddy Reno - una persona che come poche conosce i segreti della canzone italiana - mi ha invitato a presentare il mio primo singolo, Non so cantar, nel suo show su Canale Italia, spettacolo seguito da due milioni di persone, e in seguito al quale ho ottenuto diversi feedback positivi*».

E se qualcuno si chiedesse quali sono gli ascendenti musicali di Marco Santilli Rossi? «*Per quello che riguarda la canzone italiana i miei preferiti sono Battisti, Tenco e Paoli, anche se il mio discorso musicale è più orientato verso un pop contemporaneo ed internazionale. È però vero che tutta la musica che si ascolta rientra inevitabilmente in quello che uno fa, ed è forse per questo che nei miei pezzi si può trovare una certa varietà di sound e di tematiche*».



Powered by TIOWS

Azione